

José Zorrilla (1817- 1893): apparteneva ad una famiglia carlista, conservatrice, di cui poi contrastò la posizione politica. Letterariamente, si è fatto conoscere a 20 anni al funerale di Larra, in cui scrisse un elogio funebre in versi che parlava della missione del poeta. L'idea che ha del poeta è quella di un angelo esiliato in terra e che, trovandosi sulla terra, piange la sua patria celeste. Il poeta è in contatto con l'universo, cerca di penetrare i suoi segreti e di svelarli e svela l'armonia che è in tutte le cose. È molto critico verso la sua epoca, per cui guarda al passato tradizionale; proprio in questo elemento consiste il suo romanticismo, ma anche nella libertà d'identificazione e nella poesia facile e sonora. L'amore è il tema centrale della sua opera, in cui appare ossessiva la figura paterna. Le sue opere principali sono:

- Leyendas: la "leyenda" è un poema narrativo in prosa, che Zorrilla invece tramuta in versi, con una grande libertà tematica e metrica. Il romanticismo di Zorrilla si differenzia, sia da quello civile del Duque de Rivas, sia da quello satanico di Espronceda, in quanto le sue "leyendas" sono di evasione e consolazione. La "leyenda" per Zorrilla è il poema tipico di questo secolo sgangherato. Egli ha scritto leyendas orientales, fantásticas, etc... raccontando vicende tradizionali o inventate da lui stesso. Una di queste leyendas è intitolata "El capitán Montoya", che può essere considerata l'antecedente del don Juan Tenorio ed ha continuità con "El estudiante de Salamanca" di Espronceda;
- 30 Drammi: sono tutti ispirati a vicende tradizionali o realmente accaduti nella Spagna del Siglo de Oro o del Medio Evo. Zorrilla si muove con una certa libertà rispetto al teatro tradizionale spagnolo del 600. I temi ricorrenti sono: predestinazione e libertà. Il più importante di questi drammi è il "Don Juan Tenorio".

Don Juan Tenorio (1840): questo dramma veniva rappresentato ogni 1 Novembre, giorno in cui tradizionalmente non si andava a teatro. In tal caso si faceva eccezione, perché ha un finale edificante. Le fonti dell'opera sono:

- El Burlador de Sevilla di Tirso de Molina;
- No hay deuda que no se pague di Zamora;
- El estudiante de Salamanca di Espronceda;
- Don Álvaro o la fuerza del sino del Duque de Rivas;
- Don Juan de Marana di Dumas;
- Le anime del purgatorio di Mérimée.

È una risposta al problema del destino posto dal Duque de Rivas; qui l'amore riscatta l'infrazione alle regole. Il Duque de Rivas parla di un destino molto più forte, rappresentato dalla norma sociale, dal codice dell'onore. Il dramma si divide in due parti: la prima, formata da 4 atti, e la seconda da 3. Prima Parte. Atto I (Osteria di Buttarelli, Siviglia, regno di Carlo V). Don Juan e don Luis Mejía, un anno prima, si erano dati appuntamento qui per rendersi conto di una scommessa: una gara a chi avesse sedotto più donne e a chi fosse stato il più meschino. Prima dei due, però, sono entrati don Gonzalo, padre di doña Inés, promessa sposa di don Juan, e don Diego Tenorio, padre di don Juan. I due si sono mascherati per non essere riconosciuti. Entrati i due contendenti, confrontano le liste delle loro conquiste e don Juan vince la scommessa, ma don Luis gli dice che gli manca una conquista, quella di una novizia. Don Juan rilancia, promettendo di sedurre doña Ana, promessa sposa di don Luis. Don Diego rinnega suo figlio e don Gonzalo ritira la promessa della mano di sua

figlia, che decide di rinchiodere in un convento. In quest'atto, il motivo classico del catalogo viene mescolato con quello del gioco e della scommessa del "Estudiante de Salamanca".

Atto II (Pressi della casa di doña Ana). Don Luis ha corrotto Pascual, il maggiordomo, per poter entrare in casa e passare lì la notte col consenso di doña Ana, per difenderla da don Juan. Vengono messi in evidenza i tratti diabolici e satanici della sua personalità. Don Luis viene fatto prigioniero dal servo di don Juan, che, fingendosi don Luis, riesce ad avere doña Ana. Poi, con l'aiuto di Brígida, serva di doña Inés, riesce a violare il convento e a rapire la ragazza. Don Gonzalo, accortosene, si dispera.

Atto III (Convento). Doña Inés è il prototipo dell'eroina romantica, pura e di nobili sentimenti, mentre Brígida ha tratti celestineschi. Quando doña Inés riceve, tramite Brígida, la lettera di don Juan, sviene e don Juan la rapisce. Il don Juan di Zorrilla ha un carattere temerario e sprezzante del pericolo.

Atto IV (Casa di don Juan, Siviglia, rive del Guadalquivir). Se doña Inés, quando si trova di fronte a don Juan, fa cadere tutte le sue resistenze, lo stesso accade per lui. Intanto, tutti coloro che aspettano vendetta, arrivano nella villa appartata di don Juan. Don Gonzalo sfida a duello don Juan, accusandolo di codardia. Don Juan è costretto ad ucciderlo e da qui c'è la celebre frase *llamé al cielo y no me oyó*.

Seconda Parte. Atto V (Siviglia, cimitero). Uno scultore racconta a don Juan di aver terminato delle statue in cui riconosce tutte le sue vittime, tra cui Inés, morta di dolore. Chiede, quindi, allo scultore di lasciarlo solo tra quelle statue, rivelandogli la sua vera identità. C'è, quindi, il primo monologo di don Juan, con cui inizia il processo di pentimento. L'atto finisce con l'invito a cena col commendatore.

Atto VI. Il commendatore si presenta a cena, ma arriva anche l'ombra di Inés a confessargli di aver donato la sua anima a Dio per salvare la sua, dopo di che scompare. Il fantasma del commendatore avvisa don Juan della sua imminente morte, ma egli crede di essere vittima di una burla dei due suoi amici gendarmi.

Atto VII (Cimitero). Don Gonzalo, in una schiera di anime e scheletri, viene a prendere l'anima di don Juan per portarlo all'Inferno, quando appare Inés, che afferra la mano tesa al cielo di don Juan e lo porta con sé in Purgatorio. Le due fiammelle, unite dall'amore, salgono in cielo.

La novità del don Juan di Zorrilla è che si salva perché è capace di amare. Egli è un personaggio romantico e questo dramma è un dramma romantico-religioso. L'opera è divisa in due parti distinte: la prima è una commedia di cappa e spada, con la storia del libertino, la seconda è un dramma religioso, che mostra il processo di salvezza di un peccatore. Questo tema non era nuovo, ma lo utilizzò anche Dante nella *Divina Commedia*, dove viene presentata la salvezza dell'uomo attraverso l'amore puro di una donna. Anche la seconda parte del *Faust* di Goethe presenta un altro classico caso di salvezza per amore, ma casi simili possono trovarsi anche in episodi biblici e nella letteratura religiosa. ✘

Gustavo Adolfo Bécquer (1836- 1870). Ha combattuto tutta la vita con la miseria, morendo di tisi. Scrisse molte opere, tra cui: